

Lorenzo Genitori: «L'esegesi dell'eccellenza»

Svariate sono le motivazioni che spingono l'essere umano alla conoscenza, alcune positive altre anche negative anche se nella storia ci sono emblematici esempi di pratiche fatte senza che a noi sia giunta la motivazione. Talvolta la mistificazione dei fatti ha attraversato il processo conoscitivo. Sono note immagini che ritraggono la chirurgia dei primi del 900 dove si evidenzia un'equipe chirurgica con un piccolissimo campo operatorio con svariate persone che osservano e fanno ipotesi.

Ma cosa, in realtà, caratterizza il processo di scientifico della conoscenza? Un'idea o una teoria per avere valenza scientifica deve essere pubblicata su riviste di settore che vengono vagliate da una commissione di pari livello di chi scrive e tanto più il lavoro viene letto da altri attori competenti, tanto più lo stesso avrà impatto scientifico.

Oggi è necessario fare la massima attenzione poiché sempre di più l'informazione e il processo scientifico vengono bypassati attraverso la pubblicazione di massa di notizie non verificate in maniera "scientifica".

La massima capacità umana nel campo della ricerca si sviluppa mediamente tra i 30 e i 35 anni rendendo quel periodo, il più fecondo nell'ambito della ricerca scientifica.

L'approccio interdisciplinare permette di raggiungere livelli di eccellenza (in campo medico ad esempio più equipe mediche possono partecipare al medesimo intervento determinandone il successo).

La tecnologia è venuta in aiuto, sostanzialmente negli ultimi anni. Ad esempio, laddove prima non si riusciva a vedere (si pensi alla diagnostica per immagini), adesso è possibile avere una visione più dettagliata e fornire un riscontro scientifico e concreto a fenomeni che prima erano solo intuibili. Alcune malformazioni (ad esempio la "spina bifida"), ove prima si era soltanto teorizzato di poter risolvere intervenendo in utero, oggi possono essere risolte con interventi pre-natali.